

«Piano cave? Un mostro che ignora il mercato»

Lo definiscono uno «sproporzionato piano provinciale», ma gli attivisti del comitato «La Corsa per la Vita» di Ghedi vanno anche oltre commentando i progetti del Broletto nel settore delle cave. Lo fanno presentando un pacchetto di osservazioni. «Speravo che anche il nostro Comune facesse lo stesso, ma l'atteggiamento della maggioranza evidenzia una neutralità di fondo - afferma il presidente del comitato Carmine Piccolo -. Tra l'altro è la prima volta che un piano cave provinciale è sottoposto alla Valutazione ambientale strategica; una procedura che al di là degli aspetti burocratici non fa un'analisi seria di u territorio, devastato da centinaia di cave e discariche e con 216 impianti autorizzati per la lavorazione di rifiuti inerti, per la maggior parte speciali, che riempiono le buche esistenti». Piccolo ricorda che la programmazione non tiene «conto dei cambiamenti del mercato edilizio». E aggiunge: «I 35 milioni di metri cubi rimasti dal precedente piano, che aveva fatto ai cavaatori concessioni esagerate distruggendo suolo fertile, bastano e avanzano. Anzi, bisognerebbe diminuirli e per le fonti alternative si potrebbero utilizzare 15 milioni di metri cubi di materiali con caratteristiche assimilabili agli inerti. Brescia continua invece a concedere di scavare ex novo (oltre 40 i milioni di metri cubi previsti) preferendo la distruzione del proprio territorio». Poi aggiunge che nella maggior parte dei siti estrattivi non c'è stato il recupero ambientale dei lotti esauriti. «I Comuni, sottoposti all'esproprio del proprio territorio - conclude -, dovrebbero fare quadrato. Le osservazioni neutre di alcuni sindaci richiamano accordi per pochi spiccioli». M.Mon.